

BENI CULTURALI

Tutta la parte esterna della copertura è stata finalmente ultimata



La "piazzetta" sotto cui si sviluppa l'area archeologica



Il "Giardino di Livia" è d'ispirazione



La zona sarà abbellita con piante "romane"



L'entrata alla Villa

La Villa romana di Orfeo torna alla città

Sottoterra ancora lavori: si finirà entro l'anno

BARBARA GOIO

La "scatola" è finita, ora tocca al contenuto. Parliamo della "Villa romana di Orfeo", spettacolare complesso archeologico che, dopo anni di lavori, viene finalmente restituito alla città. Eliminati i pannelli che delimitavano il cantiere in via Rosmini, ora la "piazzetta" che appartiene alla copertura è percorribile e Trento può entrare in relazione con questa importante parte del suo passato.

La situazione - La parte esterna è terminata. «C'è stato un piccolo slittamento dei tempi a causa della pandemia - spiega Franco Marzatico, soprintendente dei Beni culturali - ma la ditta Dega (di Trambileno) ha lavorato molto bene. Siamo in attesa di espletare le procedure di gara per chi si occuperà dei restauri. Per gli spazi esterni, la scelta delle piante si ispirerà all'affresco "Il giardino di Livia" (rinvenuto nella Villa di Livia a Roma), con cespugli rigogliosi, allori, piante da frutto e ulivi. I lavori della copertura sono stati seguiti dall'architetto Claudio Salizzoni, in grado di affrontare diverse situazioni potenzialmente pericolose e trovare soluzioni d'emergenza, come quando, a causa dei cambiamenti climatici, si è verificato il ristagno e la risalita di acque, poi eliminate con delle pompe».

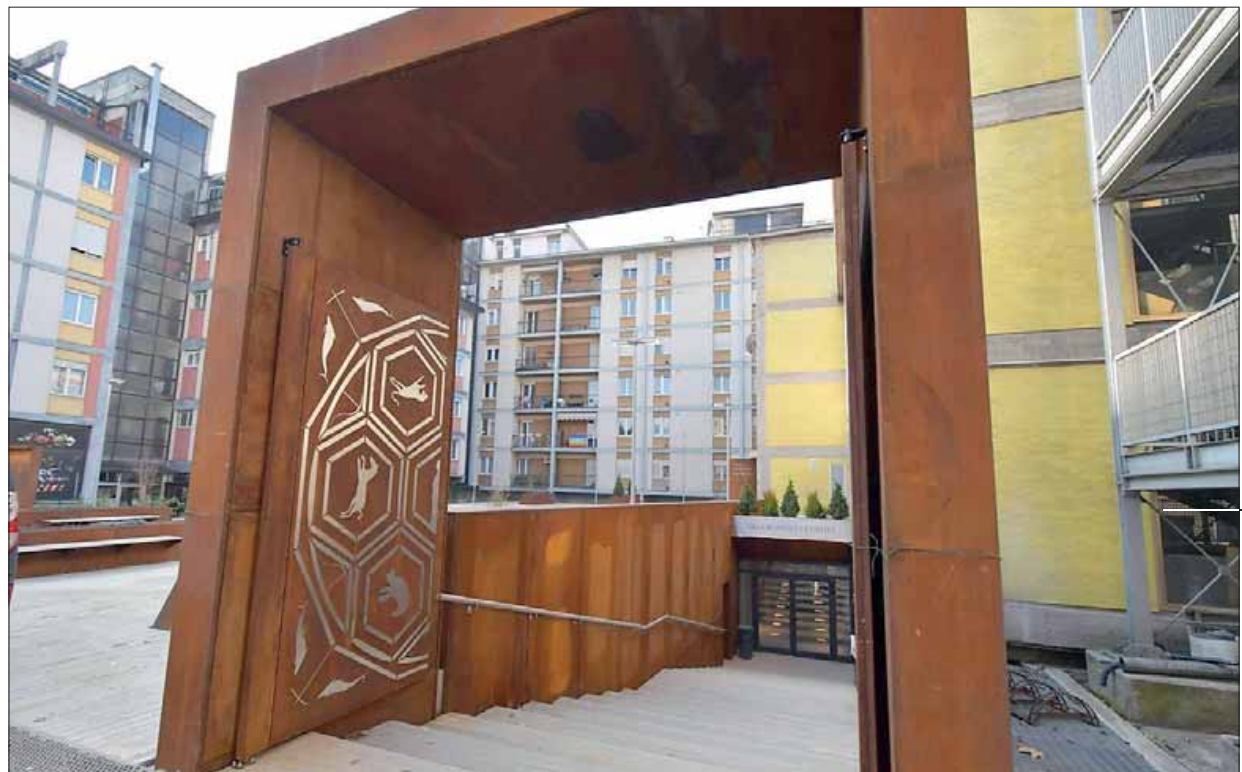
Gli scavi - Le prime notizie che riguardano la Villa Romana risalgono a fine dell'Ottocento quando furono identificati i primi reperti, ma è stato durante gli scavi per la costruzione degli edifici in via Rosmini negli anni Cinquanta che ci si rese conto dell'importanza del sito archeologico, preso in carico dagli uffici statali. Un primo "restauro" ha visto la copertura del sito con due grandi vetrate, per rendere visibili i muri perimetrali e i resti romani. Purtroppo in città non c'era molta attenzione per questo "tesoro" e le vasche accanto ai reperti venivano usate per buttarci di tut-

to, anche rifiuti. Dal 1998 la competenza è passata alla Provincia che ha chiuso il sito, a causa delle infiltrazioni d'acqua e degli impianti fuori norma. Dal 2003 si è pensato seriamente al recupero, ma il cantiere è stato aperto solo nel 2015 e, tra varianti e aggiustamenti, si è giunti allo stato attuale. Nel corso degli ultimi scavi sono venute alla luce altre strutture murarie e sepolture.

La villa - Riprende Marzatico: «Si chiama Villa romana di Orfeo perché il ritrovamento più interessante riguarda un antico mosaico con soggetto Orfeo. Siamo abituati a vederla sotto il livello della strada, ma dobbiamo ricordare che era una villa signorile con ambienti decorati e elementi di prestigio: chi abitava la villa spaziava lo sguardo all'orizzonte, verso il taglio della valle a sud e verso le mura della città con le sue torri. Nel progetto dell'architetto Roberto Festi, che ha seguito l'allestimento espositivo, verrà riproposta questa apertura scenografica che sarà molto utile sotto il profilo dell'ambientazione, si tratta di pannelli suggestivi ma non sovrastanti». I reperti fanno risalire la vita nella Villa Romana al primo e secondo secolo avanti Cristo; l'abitazione fu poi abbandonata verso l'anno 250.

Gli oggetti - Davvero interessanti e di pregio e riguardano mosaici, tra tutti quello di Orfeo, ma anche suppellettili, resti di affreschi e persino una piccola necropoli familiare di epoca successiva. Del loro recupero si sta occupando la restauratrice Cristina Bassi, della Soprintendenza per i Beni culturali: grazie al suo lavoro è possibile datare le varie epoche della Villa e ricostruire tanti particolari. Tra gli ultimi ritrovamenti un peso da telaio a forma di fallo, a carattere beneaugurante.

La consegna - Siamo davvero in dirittura d'arrivo: i lavori dovrebbero concludersi entro il 2022 e a fine anno o al massimo a inizio 2023 tutta la zona sarà fruibile da cittadini e visitatori.



L'entrata alla Villa romana di Orfeo è stata spostata rispetto al progetto iniziale a causa di difficoltà incontrate durante i lavori, che si sono protratti diversi anni: tra gli ostacoli, il ristagno d'acqua. Una specie di "restauro" era stato fatto decenni fa, ma le coperture non avevano evitato il vandalismo (Foto Daniele Panato)